

Personaggi in vetrina - 157ª puntata - di Lino Veneroni

Volta e Rigamonti, quando la fisica trionfa a Pavia

Due glorie "ariose" del nostro Ateneo

«Alessandro Volta lecchese? Attilio Rigamonti torinese? - se lo chiederebbe Virginio Inzaghi, il mai dimenticato e straordinario poeta, scrittore, ricercatore di storia pavese che spiegherebbe - *Questi personaggi, che hanno incastonato Pavia e la sua Università nel firmamento mondiale della Fisica, sono pavesi autentici o, ancor meglio, "pavesi ariosi" perché nati fuori dalle nostre mura!*».

Tutti noi sappiamo chi è e che cosa ha fatto Alessandro-Giuseppe-Antonio-Anastasio Volta, illuminato "fabbro del destino elettrico dell'umanità" ... ma chi è, in effetti, il prof. Attilio Rigamonti?

Questo pregevole luminare del nostro fulgido Ateneo glissa e si schermisce costringendomi ad un non semplice impegno di ricerca che mi consente, però, di dire che già nel 1981 è stato nominato *Direttore dell'Istituto di Fisica e Direttore (primo)*



Attilio Rigamonti

del Dipartimento di Fisica "A. Volta" all'Università di Pavia. Da quel momento la sua scalata nella mondo della Fisica è stata e continua ad essere travolgente tanto che, oltre a tenere cicli di lezioni o di conferenze presso diverse Università (tra le altre e sempre di prestigio: *Universität des Saarlandes, Universität P.M. Curie di Parigi, University of Florida, Texas Cristian University, ETH e Università di Zurigo*) è stato illuminato docente presso le scuole internazionali *E. Fermi di Varenna, Ampère School di Pula, International University Menendez Pelayo di La Coruna, International Winter School Kirchberg, Scuola Internazionale di Erice, Scuola Internazionale di Fisica della materia di Tori-*

no e di Vietri, ecc. ecc.. Nel corso dei suoi intensi studi ha trovato il tempo per scrivere oltre 300 pubblicazioni tradotte e diffuse in tutti gli ambiti della Fisica mondiale ... da rimanere stupefatti!

Sabato 26 febbraio, il *Circolo Culturale la Barcèla (tempio della pavesità presieduto da Gigi Rognoni)* avrà il privilegio di organizzare una serata dedicata proprio ad **Alessandro Volta**, raccontato in chiave pavese dal prof. **Attilio Rigamonti**.

Verrà dapprima brevemente tratteggiata la figura umana del grande scienziato

quand'egli, già famoso per alcuni esperimenti e realizzazioni di strumenti elettrostatici, era in Pavia quale prof. di Fisica Sperimentale nel nostro eccelso Ateneo.

Si accennerà al suo inserimento nella vita cittadina, alle sue polemiche con colleghi e amici, al suo ruolo, anche un poco trasgressivo (in particolare *l'elettrizzazione delle Signore Pavesi*) nel quadro generale del tardo secolo XVIII. Più diffusamente si menzionerà il suo unico grande amore per la "vir-

tuosa" di teatro (la cantante **Marianna Paris**) ed ai suoi disperati e infruttuosi tentativi di ottenere la dispensa per sposarla. Si illustrerà la scoperta fondamentale del Volta, quella della **pila**, che poteva fornire trasporto di carica elettrica con continuità (che **Einstein** definì *la base fondamentale di tutte le invenzioni moderne*) e che determinò il nome universalmente accettato di **volt** all'unità di forza elettromotrice. L'illustrazione del potenziale di contatto tra metalli diversi (essenza microscopica del funzionamento della pila) sarà accompagnata da un semplice esperimento su una mela o su una patata onde sostituire le rane scorticate del **Galvani**, prima e del **Volta**, poi! Seguirà un breve excursus a volo di uccello sulle scoperte e le successive applicazioni della pila voltiana per giungere attraverso l'elettrologia sino all'elettromagnetismo, che promosse la rivoluzione industriale e tecnologica destinata a mutare positivamente le condizioni di vita dell'umanità. Anche questo fondamentale sviluppo non era destinato a rimanere

solo. Dopo la seconda guerra mondiale l'analogo del primitivo potenziale di contatto del Volta tra i due metalli fu realizzato tra semiconduttori diversi, divenendo l'anima della cosiddetta giunzione **p-n**, l'unità di tutta l'elettronica semiconduttiva basata sul silicio, oggi utilizzata in molteplici apparecchi presenti nella vita di tutti i giorni. In termini elementari il prof. Rigamonti spiegherà cosa sono i **semiconduttori**, come si realizzano i **transistor**, i **LED** emettitori di luce, i **laser** a stato solido, le unità binarie dei **calcolatori**. Ancora uno sviluppo degli originali esperimenti del Volta si può ritenere il comportamento di alcuni metalli, che alla bassa temperatura trasportano la corrente elettrica senza resistenza alcuna. Rigamonti, allora, parlerà dei **semiconduttori** illustrando le loro mirabili proprietà quale il supermagnetismo e la loro capacità di misurare campi magnetici debolissimi, quali quelli prodotti dalle correnti addominali, del battito cardiaco o anche dal semplice pensare del cervello



umano: svelerà, così, la nuova era nel campo del biomagnetismo, delle moderne strutture dell'elettrofisiologia, nei trasporti con i treni a levitazione diamagnetica e in tutta quella che si può definire la futura elettronica superconduttiva.

Attilio Rigamonti suggerirà ai Pavesi di oggi di essere consci e altamente orgogliosi dei loro grandi concittadini del passato e dell'affascinante ruolo che hanno avuto nella meravigliosa e non ancora finita avventura dell'umanità che, guarda caso, parla pavese!

Un libro alla settimana - di Andrea Borghi

Buonattera... storiaccia di risaia

La scorsa settimana è stata pubblicata su questo giornale la puntata conclusiva di "Buonattera... storiaccia di risaia", ultimo romanzo di Lino Veneroni. Chi ha la fortuna di conoscerlo personalmente sa bene che è difficile dare una definizione di questo autore. Eclettico, magmatico, sempre capace di sorprendere, è tanto oltrepadano quanto pavese, quanto lomellino. E queste tre caratteristiche -



Lino Veneroni

ricchezze, verrebbe da dire- lui le fonde in un unico crogiolo sempre acceso di idee, di parole, di pagine. E ciò che bolle nella sua mente vulcanica e inquietante (per dirla con un aggettivo caro a S. Agostino) nessuno riesce a saperlo, se non all'uscita di un suo libro. Forse l'unica persona, non a capire, ma solo a sospettare quale storia stiano forgiando le colorate fiamme della sua fantasia è la moglie Pri, che però osserva un

silenzio inaccessibile. Forse per contratto, o forse (questa l'ipotesi più convincente) perché, conoscendolo meglio di chiunque altro, sa che quando Lino Veneroni lavora a un racconto bisogna lasciarlo stare.

Il calore e il colore dei suoi libri hanno sempre raggiunto tanti lettori che continuano a riconoscersi nei suoi personaggi. O anche solo li gustano semplicemente. Perché la grandezza di un scrittore, come nel caso di Veneroni, si vede da dove porta il lettore: lui è capace di prenderlo per mano e di condurlo davanti a uno specchio o a fargli incontrare un carattere, una persona, un'anima nuova, che è bello conoscere, specie se incastonati in un suo libro. Così, tra personaggi veri e nuovi, tra riferimenti reali e fantasiosi, questo autore continua a raccontare una Pavia non solo nostra, ma di tutto il mondo. La nostra città e tutto il suo territorio, che egli ama in modo appassionato e di cui si sente davvero "figlio", si riflette in storie ammirate dai pavesi, quanto da tutti, dall'Italia all'estero.

Le sue opere hanno il pregio di essere mosaici formati da tasselli diversi e perfettamente uniti, contrastanti, ma naturalmente indispensabili l'uno all'altro. Nelle sue narrazioni infatti Veneroni riesce a far camminare a braccetto una ironia elegante, profonda, sottile, a volte dissacrante quanto basta, con una capacità efficacissima di descrivere, raccontare e trasmettere i sentimenti puri

e grandi che regolano, volenti o nolenti, la vita di tutti gli uomini. Ecco allora che le sue pagine risuonano delle leggere note di un sorriso (quello giusto, a mezza bocca, ma elo-



quentissimo, che noi pavesi conosciamo così bene) e di quelle note che invece fanno parte di un altro concerto, quello della riflessione, quello della storia, quello di un "io" umano e sensibile che talvolta avvolge, talvolta attanaglia l'esistenza. Come nella vita.

Perché ciò che accade nelle opere di Lino, ha sempre qualcosa a che fare con l'esistenza. L'amore, la rabbia, la sofferenza, la gioia hanno lo stesso valore della fame, delle frasi in dialetto, del profumo del riso e degli occhi di chi si incontra. Del resto tutto ciò è largamente risaputo. Ci sono tante persone illustri che stimano Lino Veneroni. A cominciare da Mino Milani che

in questo giornale ebbe a dire: «Sono tanti i motivi per i quali Veneroni mi avvince e mi piace, ma se dovessi scegliere tre aggettivi per definirlo, non esiterei: entusiasta, instancabile, convinto». Per non parlare poi Angelo Stella, Giuseppe Polimeni, Siro Bronzoni, Tino Cobianchi, Gigi Rognoni e tra il mondo delle arti figurative Malvern. Ma a indicarli tutti se ne lascerebbe certo qualcuno. Perché la sua firma siede accanto a quella di artisti fatti (Paolo Conte gli scrive una bellissima prefazione ne "Il suono di un'idea") e anche vicino al cuore della gente comune. Quella gente che, come me, prova stima certamente, ma pure e soprattutto sincero affetto per chi, come l'amico Lino, riesce a raccontare, a emozionare, a far vivere. Per chi, come l'Amico Lino, sa essere persona per bene. A volte le pagine di uno scrittore riescono a dire alla gente quello che la bocca non dice. Lino ce la fa in entrambi i modi: nessuno potrà mai sottrarsi ai suoi complimenti o alle sue critiche, sincere, taglienti, vere. Come quando lo incontrai per la prima volta, sotto il soffitto

Il romanzo *Buonattera... storiaccia di risaia* di Lino Veneroni sarà presentato in anteprima nazionale sabato 26 marzo a Mortara, presso la sala San Cassiano alle ore 17.00

cassettoni dell'Università di Pavia. Entrambi aspettavamo un appuntamento col professor

L' inchiostro di Lino Veneroni ci prende ancora una volta per mano e ci porta in un bellissimo viaggio. I personaggi di questo romanzo arrivano lontano e, uno in particolare, raggiunge una meta addirittura impensabile che il lettore scoprirà piano piano, gustando queste piacevolissime pagine fatte di colpi di scena, di eventi inaspettati e di sorprendenti "zingarate".

Il bello è che tante di esse non sono pensate, progettate, pianificate. Fanno semplicemente parte del Dna di noi, gente di campagna, gente di risaia. E valgono tanto dentro le mura di una cascina, quanto a Bangkok. Questa città e la sua essenza giocano un ruolo fondamentale nella narrazione. È lì infatti che qualcuno capisce, tra una pagoda e un massaggio, che il mondo inizia ove si vuole farlo iniziare. E questo libro è proprio l'incontro di due mondi: quello di campagna e quello di una città grande e tentacolare. Ma se a camminare per le vie illuminate da mille insegne sono Gabriele e la sua combriccola, allora le luci diventano più colorate, i luoghi più interessanti, le compagnie più divertenti. Perché i personaggi di questo romanzo, da "buoni lomellini", dove

passano lasciano un segno. E qualcosa portano anche a casa. Il racconto, pur essendo in parte ambientato nella magica Bangkok, nasce e finisce tra i campi di riso, in un periodo storico che sta in bilico tra un'agricoltura tradizionale e una innovativa, quasi sorpresa dal progresso, tutta da scommettere. Così come scommette Gabriele, non solo sul modo di condurre la propria attività, ma anche sul modo di condurre la propria vita.

Leggere queste pagine vuol dire ritrovarsi in quelle cose talmente vere che, se raccontate, sembrano il succulento frutto di una mente fantasiosa. Invece non è così. Semplicemente sono cose che accadono solo nel piccolo, immenso mondo governato da sua maestà il riso. Un sovrano generoso, ma esigente nello scegliere i suoi uomini. Come nel caso dei personaggi di questo volume: con il loro carattere, con le loro anime e con le loro azioni completano il già perfetto disegno di un cielo accolto e rispecchiato in un campo pieno d'acqua. Ci riescono, con una semplicità divertente, saggia, nobile. Ci pensa poi la prosa fluente ed efficace di Lino Veneroni a fare il resto.

ANDREA BORGI

Stella. Nel silenzio di un'attesa ci si inciampa, ci si conosce. Mi disse: «Dobbiamo vederci. E dam dal ti, perchè as laura me!». Verissimo. Lavora, Lino. Aspettiamo ancora tuoi libri. Lino Veneroni, affermato scrittore, resterà sempre un "giovane talento" perché sempre capace di cose nuove. Le sue pubblicazioni sono numerose e

vanno dalle gesta di De Pretis, alle risate di Mario Salvaneschi, il "Lasarat", passando attraverso le belle pagine di una storia romana che ha piantato le sue tende in Oltrepò con "Odiata Roma". Ma è inutile elencare. Andate in libreria. Chiedete di Lino Veneroni. Si presenterà da solo. E, come al solito, lo farà bene.